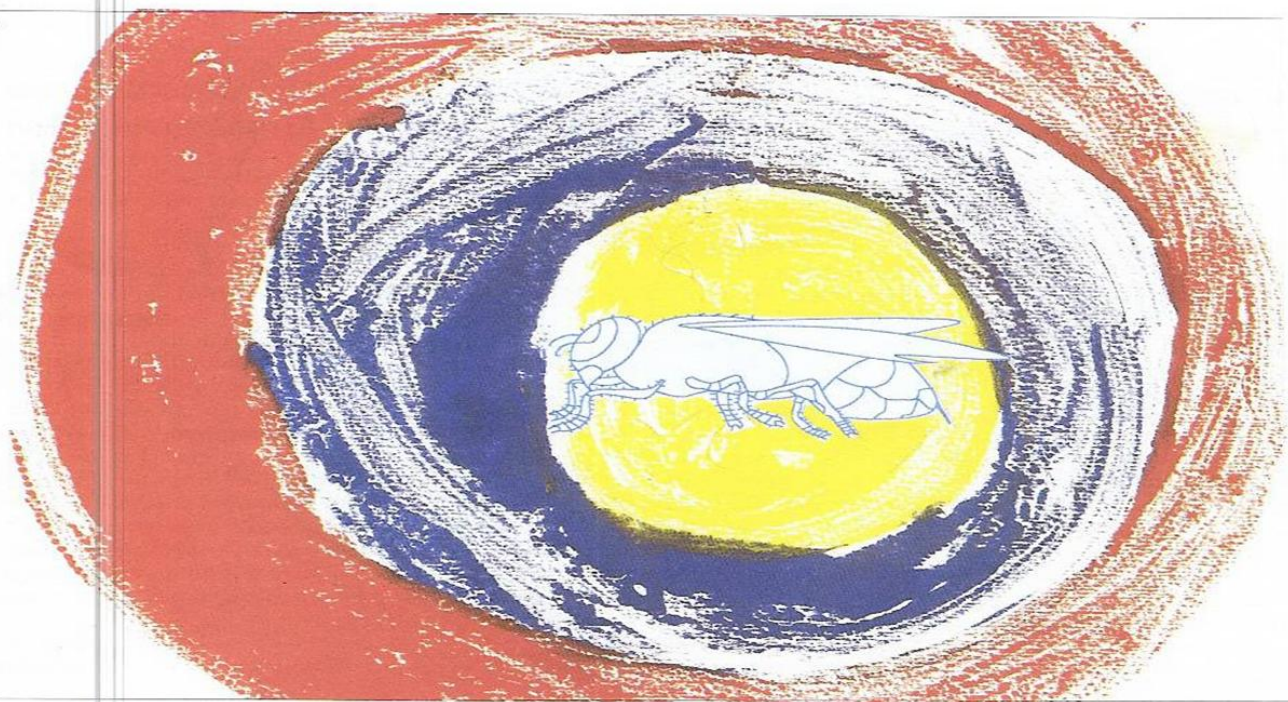


L'
A
P
E



Designer
Architetto

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Anno IX No. 3 Maggio 2009

UN CALOROSO INVITO

Il Consiglio Direttivo del nostro Centro Studi è stato impegnato in una riflessione sull'andamento dell'associazione e sulle prospettive del prossimo biennio, in vista del rinnovo delle cariche di cui dovrà occuparsi la vicina assemblea ordinaria dei soci.

Nell'esame è emerso in maniera evidente un crescente consenso verso la presenza e l'attività del sodalizio e sui contenuti degli articoli del giornalino L'APE, che siamo riusciti a pubblicare con cadenza bimestrale.

L'APE ha fatto conoscere e amplificato le iniziative, le prese di posizione e gli stimoli di cui negli ultimi anni il Centro Studi è stato protagonista. Ruoli e carenze delle istituzioni democratiche; temi di politica generale e locale; realtà frazionali; bisogni di impellente attualità; vita amministrativa e vicende elettorali; manifestazioni pubbliche su argomenti legislativi, economici e morali; personaggi benemeriti delle nostre comunità; conferenze in memoria di De Gasperi, Sturzo, Gramsci, Gobetti, Mazzini; commemorazioni dei concittadini Giulio Guidoni e Alberto Bondielli; la rievocazione della grande tragedia del corpo di spedizione italiano in Russia rappresentano un succinto panorama delle iniziative del Centro Studi.

Il Centro De Gasperi era nato ed è stato rilanciato per reagire in positivo alla povertà di cultura politica di cui soffrono le nostre comunità locali, mai sufficientemente affrontata. Una cultura e una preparazione di cui si sente la mancanza nelle quotidiane attività di gestione della politica e dell'economia. Tali contributi saranno sempre più necessari di fronte alle manipolazioni della realtà che gli attori della politica e dell'economia spesso operano e talvolta provocano. Contributi che

diventano addirittura indispensabili di fronte alla omologazione che i mass media determinano anche oltre le intenzioni.

Nell'azione del Centro Studi è stata norma costante l'assenza di fini personali e di gruppo, per cui le proposte e i suggerimenti, indipendentemente dalla loro incisività, sono stati dettati dall'interesse generale e dal bene comune. Prassi costante è stata l'esclusione dagli incarichi direttivi (Consiglio e Collegio) per chi ricopriva incarichi pubblici o politici per la durata degli stessi.

La riflessione del Consiglio ha dovuto però anche prendere atto che l'attesa implicita ma chiara proveniente dal consenso per un maggiore impegno di presenza e di realizzazioni non può essere soddisfatta con le energie attualmente presenti nel Direttivo e tra gli iscritti. Difatti, l'anzianità di diversi componenti gli organismi, personali impegni professionali e familiari, gradi di disponibilità e di presenza di ciascuno conducono ad una ormai non lontana carenza strutturale, tale da mettere in forse il livello delle prestazioni odierne. La pur indiscussa e lunga esperienza umana e politica dei dirigenti del Centro trova difficoltà ad avvertire tutte le sensibilità che lo sviluppo sociale e l'attività socio economica contemporanea richiedono. Per cui, anche con ogni buona volontà, non si riesce talvolta a mettersi in sintonia con le esigenze e si rimane inferiori a ciò che si potrebbe e si dovrebbe fare per un apporto meglio efficace e di sicuro progresso.

Di fronte a questa realtà si presenta impellente l'adozione di provvedimenti urgenti e risolutivi per proseguire un compito che, negli oltre trent'anni di presenza e soprattutto durante gli ultimi quattordici, ha

registrato una crescente attività culturale e politica sempre più necessaria e avvertita.

Per chi (e sono molti) è insoddisfatto dell'andamento complessivo della società e della conduzione delle pubbliche responsabilità, costatiamo che non è sufficiente la protesta seppur tumultuosa, la quale anche quando non provoca danni rimane sterile. Necessita una riflessione continua e pacata per individuare le ragioni dei disservizi e per proporle e reclamarne i rimedi. Questo è il servizio che ha fatto e che intende continuare a fare il Centro Studi Alcide De Gasperi. Per farlo, occorrono nuove adesioni, forze fresche, volontà disponibili e una indispensabile formazione che si acquista mediante una costante applicazione, con la ricerca ed il controllo delle situazioni e dei risultati.

Una conduzione saggia ed efficace per il domani è legata anche al suo affidamento a persone che si confrontano quotidianamente con la pratica di vita. Il Centro Studi potrà ancora dar molto se le attuali persone, ricche di esperienza e buona volontà, potranno essere di valido supporto a nuove energie personali che vogliano assumere impegni e responsabilità all'interno del Centro, continuando a far tesoro del vissuto di ogni giorno come lavoratore, dirigente, professionista.

L'adesione al Centro De Gasperi è stata sempre libera e non richiede che il rispetto di queste due condizioni: l'accettazione dei principi della dottrina sociale cristiana e una modesta partecipazione economica alla vita del sodalizio.

A tutti coloro che sentono di avere passione civile, generosità di servizio e disponibilità di tempo si rivolge questo nostro invito sommesso e caloroso.

Le copie non consegnate devono essere restituite al mittente che corrisponderà la relativa tariffa

PICTOR/SCULPTOR

Quattro artiste alla Chiesa del Suffragio

Quattro straordinarie interpreti dell'arte contemporanea, due pittrici e due scultrici hanno allestito nella Chiesa del Suffragio, a Carrara, una loro mostra "personale" inserita nella collettiva dal titolo "Pictor/Sculptor, inaugurata il 18 aprile e aperta fino al 2 maggio. Venti tavole pittoriche, dieci per ogni pittrice e sedici opere scultoree suddivise equamente tra le scultrici, oltre a due bacheche contenenti gioielli-scultura in marmo, hanno dato nuove e suggestive emozioni al pubblico intervenuto al vernissage.

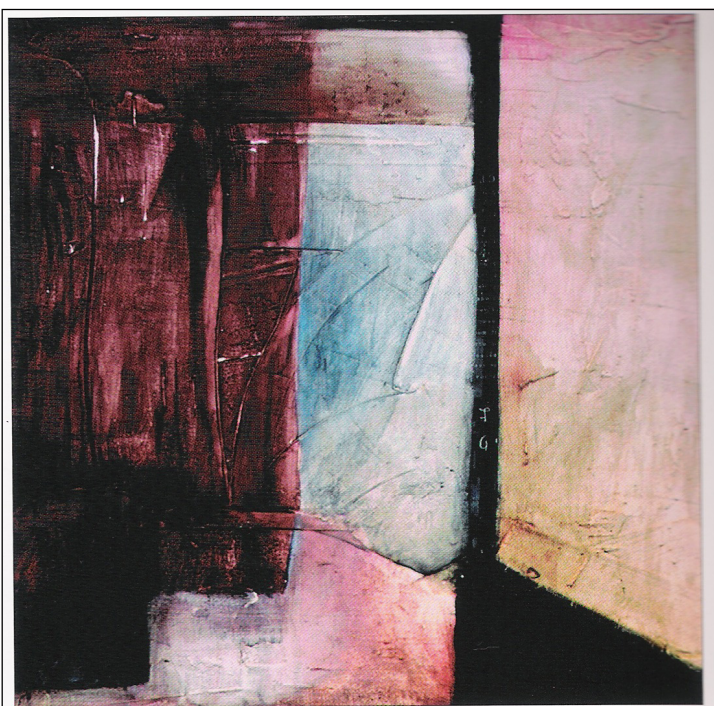
Con quest'esposizione le artiste mostrano l'espressione più viva ed intensa della loro arte. E' un'arte che si esprime attraverso l'uso degli strumenti tradizionali, quali il pennello, la spatola o lo scalpello ma, attualissima nella risoluzione stilistica. Infatti, la pittura riflette le tendenze più contemporanee derivanti dall'espressionismo astratto americano e dall'informale di matrice europea, mentre, le opere scultoree sono più vicine alla figurazione. Una figurazione certamente più legata alla tradizione anche se le due scultrici si differenziano totalmente nell'estrinsecazione del loro linguaggio stilistico.

E' un'arte portatrice e messaggera di emozioni, suggestioni, sentimenti, quindi gioie, ma anche ansie, paure, conflitti che appartengono al mondo femminile. Un mondo che le artiste, per la loro natura così sensibile e altamente percettiva vivono in modo totalitario ed esclusivo che, di fatto, rappresenta la traduzione poetica del loro vissuto, dove memorie e ricordi del loro trascorso diventano motivo ispiratore delle loro creazioni.

Daniela Marchetti.

Rende omaggio alla sua terra natia, Carrara, interpretando le cave di marmo in maniera personalissima, grandi campiture di colore mostrano pareti lapidee dove

l'azzurro del cielo si riflette in tutte le sue modulazioni cromatiche: "Cava cielo", Cava azzurra",



Daniela Marchetti
L'angolo oscuro (tecnica mista)

"Monolite".

Lo stile informale caratterizza le sue opere e il suo interesse è orientato verso la materia privilegiando un'astrazione geometrica ricca di vibrazioni tonali che conducono a spaesamenti temporali e spaziali per le insolite vedute prospettiche. La tavola s'ispessisce sotto gli strati

di gesso che l'artista con cura dispone sul supporto preparato. Agli strati Daniela aggiunge collage di foto, stralci di pagine di libro preferibilmente antichi e di provenienza russa, spartiti musicali. Il segno è usato come simbolo e

mezzo di comunicazione: parole, lettere, simboli pittografici, tutti rappresentano ricordi e memorie

di un trascorso, o il messaggio di una dimensione estetica che appartiene all'interiorità dell'artista. Nascono opere dove alto è il senso spirituale per quell'interpretazione del valore emozionale che scaturisce dal colore e dalla forma che l'artista porta in superficie, adottando insolite composizioni che si risolvono nella varietà dei toni caldi o freddi: "Ottobre rosso", "Nel tuo cuore", "Prima dell'inverno" che mi portano a definire l'artista "Astrattista dell'anima". E' diplomata all'Accademia di Belle Arti di Carrara con specializzazione all'Accademia di Parigi.

Molte le esposizioni in Italia, dove vive e lavora, ma anche in prestigiose gallerie di Olanda e Francia.

Emwan Kulpherk

è thailandese. Si forma all'Accademia di Belle Arti di Carrara con laurea specialistica



Emwan Kulpherk
Idola (tecnica mista)

seguito da pagina 2

in grafica. Inizialmente realizza video e spot no profit. Presto passa alla pittura. Nelle sue tele o tavole l'artista porta avanti una costante indagine interiore indirizzata verso la definizione del rapporto colore/spazio. La sua fantasia sprigiona colori e forme che definiscono gli spazi, stimolando così la percezione visiva dell'osservatore che si trova rapito nello sfavillio di ori e brillanti cromatismi.

La sua ricerca è inoltre orientata verso opere materiche dove utilizza sabbie, vetri, pietre, graniglie esprimendosi in un linguaggio stilistico riconducibile all'espressionismo astratto utilizzando i colori vivaci dei Fauves che riportano l'artista a memorie visive appartenenti alla sua terra d'origine.

Alla produzione pittorica associa la realizzazione di monili a cera persa in argento dove Emwan mette in relazione riferimenti della cultura orientale a quella occidentale.

Ussanee Kulpherk

è una scultrice thailandese, diplomata all'Accademia di Belle arti di Carrara. Opera nella ricerca dell'armonia compositiva del soggetto-oggetto, nell'individuazione della verità attraverso la luce, nell'evidenziazione degli effetti chiaro-scuro e nella ricerca della <<verità cubica>> (per usare un'espressione di Auguste Rodin) che viene presentata al fruitore attraverso punti di vista multipli.

Ussanee è una scultrice appassionata, creatrice di forme poetiche astratte o informali in cui si riconoscono matrici futuriste da cui emergono accenni ad elementi figurativi. Concepisce la scultura come una massa plastica che, animata dall'interno da un movimento indotto dall'artista, s'irradia verso l'esterno per dar vita ad una forma unica e conclusa, dove, sempre, nella materia ricerca quella fluidità di forme che sono l'espressione dei suoi sentimenti interiori.

Le sue opere sono godibili da tutti i lati, poiché l'armonia che le investe non può essere parziale.

E' per questo motivo che le sue realizzazioni sono soggette



Ussanee Kulpherk
Essenza (marmo Carrara)

all'influenza di molteplici fattori quali la luce, il colore (inteso come rifrazione luminosa), l'ambiente, il variare del punto di vista che, all'occhio dell'osservatore, appare sempre il principale.

Tutto questo rende le sue sculture classificabili tra le "opere percettive" per le sensazioni ed emozioni che riescono a scaturire nel fruitore.

Ha realizzato diversi monumenti in Italia e all'estero. Nel giardino del Duomo di Carrara è collocata la sua ultima grande opera: Una "Madonna con Bambino" in marmo bianco.

E' inoltre creatrice di straordinari gioielli-sculture in oro e argento nei quali inserisce pietre preziose.

Jeanne Van der Burgt

è nata ad Oss in Olanda. Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Arnhem, ma ha conseguito la specializzazione in ceramica e legno all'Accademia di Amsterdam. Abbandona il legno per dedicarsi interamente alla scultura su bronzo cui affianca le creazioni in ceramica. Espone in diverse mostre collettive e personali in Italia e all'estero.

La sua scultura si mantiene più vicino alla tradizione della prima metà del Novecento con chiari riferimenti a suggestioni etrusche e naturali-

stiche.

In esposizione presenta delle figure femminili in bronzo colte in atteggiamento colloquiale e un gruppo di famiglia ripreso in tenera armonia oltre a due volatili facenti parte della collezione del bestiario. La postura è casuale, disinvolta e naturalistica.

L'interesse dell'autrice è orientato nel carpire le motivazioni comportamentali ed emozionali dei soggetti fermandoli sulla creta. Sono immagini "rubate" alla quotidianità della vita, che lo spirito critico e la sensibilità dell'artista hanno saputo captare e plasmare sulle terre con un modellato veloce ed istintivo, dove il superfluo è eliminato in favore di una sintesi formale che trova la sua espressione linguistica nell'armonia compositiva e nell'equilibrio strutturale.

Le superfici sono scabre, per consentire la rifrazione della luce, conferendo movimento e naturalismo



Jeanne Van der Burgt
Joie de vivre (bronzo)

all'insieme. Le forme tondeggianti e generose dei soggetti muliebri rimandano al mito della dea-madre e ricordano in qualche modo le "Pomone" di Marino Marini.

Enrica Frediani

DISCUTIAMONE

*Rubrica, aperta in primo luogo ai Soci, ma a disposizione anche di tutti quanti i lettori:
per introdurre spunti di riflessione, inviti all'approfondimento, sollecitazioni al confronto di idee.*

C'È PATRIA E PATRIA

Ancora una volta in parlamento qualcuno s'è sentito in dovere di dar vita ad una iniziativa per equiparare i combattenti volontari della "repubblica di Salò" ai militari e ai partigiani italiani (disegno di legge 1360 a firma Barani).

Sui "Ragazzi di Salò" è mia convinzione che necessiti fare un minimo di chiarezza.

Prima di tutto per spazzare via gli equivoci che possono sorgere a seguito del significato con il quale qualcuno usa la parola "patria".

Patria è: «l'ambito territoriale, tradizionale e culturale cui si riferiscono le esperienze affettive, morali e politiche dell'individuo, in quanto appartenente ad un popolo» (così il Devoto-Oli).

Possiamo quindi dire che la parola "Patria" è un contenitore che, a seconda del contenuto, può assumere significati e valori più diversi.

Anche i nazisti hanno combattuto per la "loro" patria, ma tutti siamo d'accordo sul come la loro idea di patria fosse ben diversa da quella cui fa riferimento l'attuale Repubblica Federale di Germania.

Altrettanto in Italia. I militari della illegittima cosiddetta repubblica di Salò (ma quale ResPublica!?) hanno combattuto per la "loro patria" e per realizzare il "loro ideale" si sono posti addirittura agli ordini dei nazisti. Essi stessi, credo, ammetteranno che il loro ideale di Patria certamente non comprendeva uno stato democratico quale la Repubblica Italiana nata dalla Resistenza.

Chiarito questo, concordo che molti "ragazzi", plagiati dal clima totalitario fascista che asfissia l'Italia, nel quale erano cresciuti, possano essere accorsi in assoluta buona fede a dare manforte a colui che preparava per essi l'ultimo inganno. A colui che poi li abbandonò al loro destino fuggendo travestito da tedesco! Lui, che assieme a "Credere, obbedire, combattere!" aveva detto loro "Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se mi uccidono vendicatemi!".

La Repubblica italiana nata dalla Resistenza non ha messo in atto alcuna vendetta nei confronti dei "ragazzi di Salò". Infatti, sin dall'immediato dopoguerra, li ha riammessi alla vita civile e politica elargendo loro l'amnistia. Di questo essi dovrebbero esserle grati e non pretendere, in forza del perdono fruito, di essere addirittura considerati alla stregua di coloro che hanno combattuto per affermare Libertà e Democrazia. A questi, per il loro impegno e per il loro sacrificio, tutti dobbiamo riconoscenza. Credo che molti ex "ragazzi di Salò" siano oggi convinti della

superiorità del sistema democratico e convengano con quanto ho scritto.

Agli altri pongo la domanda: se avessero vinto loro e si fosse affermata la "loro idea di patria", i combattenti della Resistenza che essi qualificavano "banditi" e "ribelli" sarebbero stati trattati con altrettanta generosità? Davvero i "ragazzi di Salò" avrebbero consentito agli avversari vinti di dare vita ad un proprio partito politico, come ad essi è stato permesso?

Concludendo: A tutti i "ragazzi di Salò" dico che essi troveranno certamente nell'aldilà chi, separando il grano dal loglio, saprà giudicare la loro scelta e le loro azioni. Nell'aldilà, in questo mondo, è umano che le loro pretese non possano essere accettate. Assolutamente umano!

Franco Marcuccetti

AD UN LETTORE SCORTESE

Nonostante il cordiale invito (pubblicato a pag. 2 del N. 1 - febbraio 2009 de L'APE) a segnalare alla nostra redazione un recapito telefonico per concordare un incontro sereno di confronto, un anonimo lettore del nostro periodico ha replicato rinviandoci la sua precedente lunga lettera anonima di dissenso circa un intervento ospitato nella rubrica "Discutiamone", accompagnata da alcuni scortesi commenti su di noi e sul nostro giornalino, sempre senza firma.

È il solo caso di scortesia che registriamo nei nove anni di uscita de L'APE nuova serie. Scortesia peraltro gratuita, perché non abbiamo mai avuto difficoltà a pubblicare scritti di

lettori, ancorché critici e dissenzienti verso le nostre opinioni e le nostre iniziative, alla sola condizione - indispensabile per le responsabilità di ogni foglio stampato - di conoscerne l'autore. La cui firma, a richiesta, può sempre essere sostituita da uno pseudonimo, come abbiamo fatto più volte, essendo però noto alla redazione il nome e cognome che lo sottintende.

Dispiace che una persona che si sottoscrive "un ex democristiano degasperiano", come lo sono anche alcuni validi e autorevoli soci del Centro Studi De Gasperi, abbia in dispregio la regola elementare di assumere, quand'è necessario, la paternità delle cose dette e scritte. La prima qualità di un cittadino libero e democratico è quella appunto di assumersi la responsabilità personale dei giudizi che esprime; tanto più se ha la pretesa, non certo corretta, di giudicare le intenzioni. Richiamarsi a De Gasperi, in questo caso è offenderne la memoria.

Con questa risposta, per noi la questione è definitivamente chiusa.

LA REDAZIONE

L'aforisma

**«Quando si vede un gigante
si ponga mente innanzitutto alla posizione del sole
e si badi che non sia l'ombra di un pigmeo»**

Novalis

L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Direttore: *Giuseppe Mandorli*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: *Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Liliano, Marcuccetti Franco, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Venè Orlando.*

Collaboratori: *Benatti Fabiano, Frediani Enrica, Fruzzetti Angela Maria.*

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261

Sito Internet: www.centrostudidegasperi.it